Anno XIV. Domenica, 17 Marzo 1861 N. 76

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 16	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 MARZO

LA RICOGNIZIONE DEL REGNO D'ITALIA

Il regno d'Italia è costituito: ora comincia pel nostro governo l'opera difficile delle trattative per procurargli la consacrazione diplomatica e farlo riconoscere dalle altre potenze.

Sei stati sono scomparsi, una nazione si è levata e di quegli stati ha costituito un regno solo. Quest'è la rivoluzione compiutasi nel diritto storico dell'Europa.

Si può niegare l'esistenza di questo nuovo regno? Non ha tutti gli elementi costitutivi d'uno stato? Non v'è la volontà espressa della nazione, la forza armata a sostegno del voto popolare ed un governo ordinato e regolare che provvede a'bisogni de' popoli ed alle relazioni internazionali?

Questo nuovo stato si avanza e chiede la sua parte nell'equilibrio politico. Le potenze straniere non hanno da decidere se l'ammissione del nuovo stato costituisce una lesione de'diritti anteriori. Rispetto a loro, lo scomparire di sei piccoli stati ed il sorgere d'un forte regno non è che un' evoluzione storica ed un avvenimento, il quale nè moralmente nè politicamente non hanno il diritto di disconoscere o d'impedire.

La ricognizione del nuovo regno non è che la conferma di ciò che esiste: dacchè l'Italia si è riunita e costituita sotto lo scettro costituzionale di VITTORIO EMANUELE, il regno d'Italia è formato ed a tutti i diritti d'uno stato indipendente, come ha l'obbligo di adempierne tutti i doveri.

La legalità dell' evoluzione politica che abbiamo compiuta non dipende dall' altrui ricognizione; ma risulta dal carattere intrinseco del movimento nazionale e da' diritti che ha ogni nazione di regolare le proprie sorti. La ricognizione è però un atto di convenienza politica, che non dovrebbero ricusare le potenze le quali desiderano di mantenere amichevoli relazioni col nostro governo.

La ricognizione del Regno d' Italia non riguarda soltanto l' assunzione d' un nuovo titolo; ma l'accettazione d'un fatto compiuto. La diplomazia, devota al diritto costituito, ha sempre opposto difficoltà alla ricognizione di nuovi titoli, benchè indifferenti. I negoziati che hanno preceduto l' adozione del titolo reale per parte dell' elettore di Brandeburgo e del titolo imperiale per parte di Pietro I di Russia provano come la diplomazia abbia attribuito ognora grande importanza a' cambiamenti di titoli, anche quando il titolo non poteva essere altro che una faccenda di etichetta e non racchiudeva alcuna grave quistione politica nè provocava alterazioni ne' rapporti esteri.

Se tanto è meticolosa la diplomazia riguardo a' titoli, immaginiamoci come lo sia rispetto a' fatti che arrecano profonde alterazioni nel diritto pubblico. Le trattative sostenute per la ricognizione degli Stati Uniti d'America e per gli stati dell' America meridionale, quelle risguardanti la Spagna, la Grecia ed il Belgio attestano qual resistenza oppongano i difensori del diritto costituito alla ricognizione de' nuovi fatti. Eglino considerano le alterazioni storiche non secondo la legalità loro; ma soltanto ne'loro rapporti co' vigenti trattati e colle altre potenze: modo parziale e falso di giudicare una quistione di diritto internazionale; ma che tuttavia le consuetudini diplomatiche ostinatamente conservano.

Egli è adunque stabilito incontestabilmente che l'esistenza del regno d'Italia è indipendente da qualsiasi ricognizione; pure questa ricognizione è desiderabile, perchè il nuovo regno prenda senza contestazione il suo posto.

Il regno del Belgio costituitosi nel 1830, ha forse esistito legalmente soltanto dall'anno 1834, nel quale la Russia si è alla fine risolta a riconoscerlo? Niuno vorrà sostenere quest'assurdità.

La proclamazione del regno d'Italia non deve aver sorprese le estere potenze, che vi erano già preparate, non essendo essa che la sanzione d'un fatto consumato, in faccia all'Europa; ma sono quelle potenze disposte a riconoscere tosto il nuovo regno? E se alcune non lo riconoscessero quale esser dovrebbe l'attitudine del nostro governo?

V'ha una politica che sorride ad alcuni visionari avvezzi a considerare solo l'aspetto più facile delle cose ed a ridersi delle complicazioni. Essa consisterebbe nell'annunziare diplomaticamente a tutte le potenze la costituzione del regno d'Italia, nell'invitarle a riconoscerlo, colla minaccia che il governo interromperebbe le relazioni cogli stati che vi si rifiutassero.

Questo contegno è senza dubbio assai semplice. Il governo spedisce una nota circolare od un *memorandum*, avvertendo che respingerebbe qualunque missione, la quale non fosse diretta al Re d'Italia.

Quale potrebbe esser la conseguenza di questa politica? Forse il governo metterebbe in imbarazzo alcuni stati, i quali, sebbene siano favorevoli all'Italia, non osano ancor riconoscere un fatto per non ammettere un principio od un diritto, e quegli stati non ci sarebbero di certo obbligati; forse si esporrebbe al pericolo di veder partire gli inviati esteri e di rompere ogni rapporto con potenze, che finora non avevano mostrato disposizioni a noi ostili.

Ei ci sembra che la quistione, intricatissima come è, non si abbia a risolvere con un' attitudine che potrebbe farci perdere le altrui simpatie ed incagliare i fatti nostri.

Noi non dobbiamo stupirci che il Regno d'Italia desti prevenzioni e diffidenze in chi è stato educato al culto dei trattati di Vienna e considera il diritto pubblico che ne emerse come il portato più autorevole della politica del nostro secolo; ma possiamo ben confidare nel predominio dell'opinione pubblica e nella forza ineluttabile degli eventi, che costringeranno anche i più renitenti a riconoscere un fatto importantissimo, il quale se dissipa molte illusioni e contraria molti interessi politici, ha però l'inestimabile vantaggio di concorrere all'assetto dell'equilibrio europeo sopra basi naturali, più solide delle artefatte che gli diede il congresso di Vienna.

Benchè niuna potenza europea abbia interesse ad opporsi alla costituzione del Regno d' Italia, non crediamo tuttavia poco probabile che qualche stato rifiuti di riconoscerlo. Sarebbe un mancamento di riguardi, al quale il nostro governo non ha porto alcun pretesto, ma egli può tanto meglio tollerarlo, chè la ragione sta dal canto suo. Crediamo perciò ch' egli non potrebbe, senza dipartirsi da quei principi di prudenza che sinora hanno informata la sua politica, assumere un contegno del tutto avverso alle potenze che non vogliano riconoscerlo. Egli è troppo forte perchè la sua tolleranza possa essere attribuita a debolezza e troppo si è mostrato sollecito della dignità nazionale perchè possa venir accusato di colpevole indifferenza pel decoro dello stato.

Siamo tuttavia convinti importare assai al governo di non esporsi ad un rifiuto. La potenza la quale non è informata ufficialmente della proclamazione del nuovo regno, può continuare a mantener i suoi rapporti con noi come pel passato; ma, se informatane, ricusa il suo consenso, è difficile che que' rapporti non si alterino, non potendo noi astenerci dal riguardar il rifiuto come un' ostile dimostrazione.

Per evitare questo scoglio non resta che una via; ed è che il governo si regoli secondo le presenti disposizioni delle varie potenze. Vi hanno stati pronti a riconoscere il nuovo regno? Ed il governo non indugi a renderli informati dell' avvenimento. Vi hanno potenze perplesse ed esitanti? Ed egli adoperi i buoni uffici, per indurle ad una ricognizione resa più facile dall'esempio di altri stati. Se poi vi fosse qualche potenza apertamente contraria, il governo non può far assegnamento che sul tempo e sull'autorità irresistibile dell'opinione pubblica.

Questa politica gioverebbe ad evitar dissesti e complicazioni e proverebbe sempre più da quali sentimenti conciliativi noi siamo animati.

Persuadiamoci del resto che il regno d'Italia non può a lungo andare non esser riconosciuto. E quando diciamo riconosciuto non intendiamo soltanto una ricognizione di fatto, ma l'ammessione del diritto. Noi dobbiamo respingere la distinzione dell'antica scuola diplomatica fra governo di fatto e governo di diritto. In un governo nazionale, il fatto ed il diritto si confondono ed il diritto di uno stato al rispetto della propria indipendenza ed autonomia deriva dal fatto stesso della sua esistenza.

Quando chiediamo la ricognizione del regno d'Italia non è quindi la consacrazione d'un nuovo titolo assunto dal Re e dallo stato che noi domandiamo alle potenze; ma l'ammessione nel diritto pubblico europeo del nuovo regno, il suo ingresso nel sistema degli stati, con tutti i diritti che gli competono, nella stessa guisa che noi ne adempiamo i doveri internazionali.

Questa ricognizione può da qualche potenza, per considerazioni particolari, che è inutile il discutere, venirci ricusata; ma non durerà molto tempo. La verità ed il diritto hanno vinti ben più grandi ostacoli di quelli che possano attraversare là consacrazione di uno stato, che nell' equilibrio europeo arreca elementi di forza, di coesione, di stabilità e di ordine, tali da convincere i governi che ci sono meno propizi, de'vantaggi grandissimi che la rivoluzione italiana ha procurato alla pace generale, allo sviluppo de' comuni interessi ed alla tutela de'comuni diritti.

L' ESERCITO DE'VOLONTARI

Togliamo dal *Giornale Ufficiale di Napoli* il seguente articolo intorno alle disposizioni relative all' esercito de' volontari, facendovi un'aggiunta a complemento dei provvedimenti presi e per far conoscere da quali principii e sentimenti è stato guidato il ministero della guerra:

La discussione ed il giudizio sugli atti del governo è uno de'tanti utili privilegi della libertà di stampa. Essi servono, se ben diretti, ad illuminare la pubblica opinione, come servono a falsarla se sono dettati da spirito di parte o da fini meno che onesti.

Di quest'ultima specie sono gli appunti, le recriminazioni che si vanno da qualche tempo a questa parte pubblicando da alcuni, non si sa se più malcontenti o male intenzionati, a proposito delle disposizioni relative all'armata dei volontari.

Importa di mettere l'opinione pubblica in guardia contro simili improntitudini, il che sarà facile di ottenere enumerando e compendiando i provvedimenti governativi tratto tratto emanati a proposito dell'armata dei volontarii. Vedrassi dall'insieme di questi provvedimenti come la sollecitudine del governo a favore dell'armata anzidetta, lungi dal meritare gli appunti e le recriminazioni che alcuni giornali accolsero con forse troppa facilità ed eccessiva buona fede, non potevano essere nè più delicate nè più paterne.

Con R. decreto dell'11 novembre 1860 venne determinato

a) Che ai militari dell'armata dei volontarii resi inabili al servizio per ferite riportate in guerra fosse applicata la legge 27 giugno 1850 sulle pensioni.

b) Che a tutti gli uffiziali aventi *nomina regolare* dal ministero della guerra del governo dittatoriale, o direttamente dal generale Garibaldi, i quali domandassero di essere esonerati dal servizio, fosse accordata una gratificazione di 6 mesi di paga.

c) Che a quelli *non aventi nomina regolare* si accordasse tale gratificazione, nel ragguaglio da uno a sei mesi di stipendio, dal ministro della guerra, a seconda della proposta di apposita Commissione mista incaricata di esaminare la posizione degli uffiziali dell'esercito meridionale.

d) Che ai sotto uffiziali e soldati i quali desiderassero tornare in seno alle loro famiglie venisse rilasciato il coi mezzi di trasporto per mare e sulle ferrovie, ed inoltre venisse concessa la gratificazione di sei mesi di paga.

Con altro decreto in data 22 novembre si nominarono i sei membri della commissione predetta, cioè tre dell'esercito regolare, tre dell'armata meridionale.

Con decreto 20 dicembre fu instituito un deposito di sottotenenti di fanteria per quegli ufficiali di qualunque arma dell' esercito meridionale che facessero domanda di far parte dell' esercito nazionale.

Con decreto 16 gennaio si assegnarono le stanze alle quattro divisioni del corpo, cioè Mondovì, Asti, Biella e Vercelli, con comminatoria, a quelli che non raggiunsero la sede della rispettiva divisione alla data del 16 febbraio, senza poter giustificare il motivo del ritardo, di esser senz'altro cancellati dai ruoli.

Con decreto 31 gennaio 1861 si rese estensibile la legge 27 giugno 1850 sulle pensioni alle vedove, agli orfani minorenni, ed alle famiglie dei militari dell'armata meridionale morti sul campo di battaglia o a seguito di ferite riportate in guerra od in servizio comandato.

Si conservò il deposito degli invalidi stabilito in Sorrento.

Vediamo ora come venne fatta l'applicazione delle suaccennate daterne disposizioni, la quale è fatto principale segno delle surricordate improntitudini. Si lasciarono continuare a tutti i corpi senza eccezione dell'armata meridionale le *intere competenze* di *campagna*, quantunque non più chiamati a servizio di guerra, e intanto di mano in mano che pervenivano le dimande di dimissione e di congedo si concedevano le stabilite gratificazioni.

Si appunta specialmente di non aver dato a tutti gli ufficiali la gratificazione *di sei mesi di paga* come era determinato dal decreto. Tale appunto non può esser dettato che da malignità o da inscienza.

Il decreto fa la distinzione tra gli ufficiali muniti di regolare nomina e quelli che non ne erano provvisti. Pei primi non vi fu questione, e loro fu pagata la gratificazione di sei mesi di paga; così non fu pei secondi, pei quali il decreto stabilì la gradazione da uno a sei mesi. Prendendo una giusta media si deliberò, sul parere della Commissione, che in base del decreto 11 novembre a quelli che non avevano avuta regolare nomina si concedesse la gratificazione di tre mesi. L'esecuzione e l'applicazione del decreto non poteva essere nè più coscienzosa nè più larga.

Un altro appunto si fa all'amministrazione di aver fissato l'epoca del 15 febbraio per la concessione delle gratificazioni. Ques'epoca fu pure fissata dalla stessa Commissione, la quale nelle sue deliberazioni al riguardo tenne conto che la latitudine accordata dall'11 novembre al 15 febbraio per chiedere le dimissioni od il congedo era più che longanime e generosa, e che conveniva mettere finalmente un termine alla medesima, giacchè se all'esercito dei volontari erano dovuti riguardi di benemerenza, questi non dovevano però essere spinti troppo oltre e degenerare in abuso.

Per l'esecuzione dei decreti per ciò che riguarda le pensioni di feriti inabili al servizio, alle vedove e famiglie dei morti in battaglia, si fecero apposite circolari, e le pensioni e sussidii sono giornalmente messi in corso di liquidazione.

Sicuramente qualche parziale inconveniente, inevitabile sempre in provvedimenti eccezionali, può essere accaduto; ma l'esecuzione e l'applicazione dei Regi decreti sono inappuntabili sotto ogni riguardo.

Ciò conveniva portare a conoscenza del pubblico per prevenirlo contro insussistenti ed assurde insinuazioni.

Alle considerazioni esposte nell' articolo facciamo seguire i seguenti ragguagli:

La Commissione di scrutinio in Napoli non potè funzionare con quella attività che sarebbesi desiderata, ma ciò è dovuto alle moltiplici occupazioni del sig. generale Sirtori pel licenziamento dei volontari.

Ora che i depositi dei corpi volontari trovansi costituiti nelle provincie settentrionali del Regno, la Commissione che risiede in Torino ha cominciato il lavoro di scrutinio il quale progredisce con zelo ed operosità.

Il ministro della guerra inoltre informato dai generali dell'esercito meridionale che il generale Garibaldi aveva negli ultimi tempi della dittatura apposta la sua firma ad un elenco di nomine ad ufficiali per giovani che eransi distinti in guerra, e che il generale Cosenz non potè per mancanza di tempo spedire le relative lettere di partecipazione; sebbene non sia stato possibile il rinvenire detto elenco al ministero di guerra in Napoli, fidando però nella lealtà di tali generali, li autorizzò a proporre pel riconoscimento dei gradi nel corpo volontarii, quei cotali sebbene non vadano forniti di brevetto o di lettera di nomina.

Lo stesso ministro della guerra riammise ancora facoltà di chiedere la demissione dal militare servizio sebbene scaduta la data 15 febbraio.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Vari documenti furono presentati nella tornata della Camera dei comuni del 12 corrente relativi agli affari d'Italia, fra i quali le due lettere seguenti di

Lord John Russell al cavaliere De Fortunato.

Ufficio degli affari esteri, 20 febbraio.

Signore, la notizia pervenuta in questo paese della capitolazione della fortezza di Gaeta e della partenza di S. M. il re Francesco II e della regina sua consorte, mi pone nella necessità di renderla intesa, che, nello stato attuale delle cose, ella non può essere più a lungo accreditato presso di questa corte come rappresentante del re delle Due Sicilie.

Non coglierò quest'occasione per esprimere vane parole di cordoglio sulla catastrofe che ha avuto luogo nel regno delle Due Sicilie per la dinastia dei Borboni. Il governo inglese l'aveva già da lungo tempo preveduta, e aveva sovente volte avvertito non solo il re Francesco II, ma altresì il suo predecessore immediato, dei pericoli ch'essi correvano seguendo la politica da essi adottata. Ma io non posso chiudere il mio dispaccio officiale senza pregarla di aggradire l'assicurazione della mia stima personale, a cui, il modo col quale ella ha condotto tutti gli affari che dovette trattar meco, le dà un sì giusto diritto.

Io sono ecc.

LORD JOHN RUSSELL.

Lord John Russell al cav. De Fortunato.

Ufficio degli affari esteri, 1 marzo.

Signore, ho l'onore d'accusare ricevuta della sua lettera del 22 del mese scorso, in risposta alla comunicazione da me fattale, il 20, colla quale io la rendeva intesa che, nelle attuali circostanze, ella non poteva più a lungo essere ricevuta come rappresentante del re Francesco II.

Le stesse ragioni che m'indussero ad indirizzarle quella comunicazione m'impediscono di rispondere alla sua lettera del 22; la prego però di andar persuasa che se io mi astengo dal farlo, non è già per mancanza di considerazione personale per lei, ma per la conseguenza forzata della cessazione delle relazioni politiche le quali, sino alla data della mia lettera del 20, ho avuto il piacere di mantenere con lei.

Duolmi che il mio sentimento di pubblico dovere non mi abbia permesso di manifestare maggior simpatia di quel che non ho potuto fare, per gli infortunii dei giovani re e regina ai quali ella ha così fedelmente servito.

Sono ecc.

Firmato J. RUSSELL.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Tutti quanti i parlamenti che vi sono in Europa si occupano delle cose nostre e dibattono fortemente, se o no dobbiamo essere. Noi di questi giorni abbiamo detto francamente: Siamo. L'abbiamo detto per l'organo del Parlamento; l'abbiamo detto per virtù dei nostri soldati che riducevano in nostra mano gli ultimi baluardi in cui si ricettavano gli ostacoli alla nostra unità.

In tutti i parlamenti la quistione d'Italia è quella per cui si accendono le lotte più infuocate, è quella sulla quale i partiti sembrano divisi in modo più irreconciliabile, e noi su questo grande quesito dell'essere e del non essere, sulle nostre dispute colla Santa Sede, sulle nostre speranze a riguardo di Roma e Venezia, siamo stati unanimi; talchè, con grottesca ingenuità, sclamava a ragione un foglio clericale: questa benedetta causa del Papa trova sostegni ovunque, nella cattolica Spagna come nella Francia di Voltaire, e nella scismatica Inghilterra; dappertutto insomma, fuori che in Italia, dove non una parola fu pronunciata, non un voto fu gettato nell'urna a di lei vantaggio! Ed è vero, e se a questo mondo fosse un maggior rispetto per i proverbii che sono il risultato della sapienza umana, e si meditasse quello che dice: saperne meglio un pazzo in casa sua che un savio in casa altrui, dovrebbe questa unanimità degli italiani pesare assai sul giudizio che altri si compiace di profferire su cose che al giusto non si conoscono fuori d'Italia.

Non è infatti comune il sentir dire che non si deve cedere alla rivoluzione; e la rivoluzione saremmo noi! Ma dove è questo lievito rivoluzionario in Italia, dove il signor Giuseppe Mazzini non può mettere piede; dove i pochi seguaci che più apertamente ne aveano patrocinato le idee furono esclusi dalla Camera per voto degli elettori?

Bei rivoluzionarii invero abbiamo nel Senato e nella Camera! Si lasci un solo momento in disparte la questione nazionale per la quale tutti gli italiani hanno un sol cuore, una sola opinione, e poi vedranno quanto facilmente una maggioranza conservativa si costituirà in quei recinti, dove al dire degli stranieri non seggono che montagnardi, cartisti, progressisti e *sansculottes*!

Nelle Camere spagnuole ha menato rumore il discorso dell'on. sig. Sagasto, uno dei più giovani e più eloquenti oratori della parte liberale. Le frasi che sollevarono una vera tempesta furono che gli spagnuoli mandando via Carlo V e chiamando Dona Isabella avevano fatto nè più nè meno dei napoletani e siculi liberandosi di Francesco II per chiamare Vittorio Emanuele; e che il governo della regina aveva fatto male a dare maggior peso alle relazioni della famiglia di questa, di quanto non desse alla comunanza degl'interessi che la nazione spagnuola ha con ogni altro popolo libero. Si poteva forse dir più giusto?

Nelle Camere francesi gli oratori dell'opposizione appartengono quasi tutti al partito legittimista. Lo scopo delle loro orazioni non era di guadagnare una causa, ma di sfogare un risentimento. E lo fecero a loro grande agio. Buon pro. Al Parlamento inglese la quistione nostra ha quasi diritto di città, e ad eccezione di qualche scappata che si perdona al signor Bowyer, al signor Normanby e che d'ora innanzi perdoneremo al signor Roebuck, viste le importanti ragioni che lo mossero a farsi campione dell'Austria, si è quasi sempre sicuri di trovare un giudizio simpatico ai nostri interessi ed alle nostre aspirazioni.

L'Annover si trova, per circostanze sue speciali, in un bivio non troppo piacevole al confronto del nuovo regno d'Italia. Esso avea convenuto il riscatto del pedaggio per lo Stave con ciascuno degli stati e quindi anche per quelli in cui si divideva l'Italia. Ora, farsi pagare dal nuovo regno d'Italia la quota convenuta coi singoli governi, gli è un riconoscere il nuovo stato e ungersi le dita col denaro di Belial e colla pece rivoluzionaria: lasciar passare le navi italiane senza far loro pagare lo scotto, tanto peggio: che fare dunque? Vuolsi che il governo dell'Annover siasi deciso ad una sapiente combinazione, per la quale manterrebbe un costosissimo ufficio di esazione e di controllo per il pedaggio che dovranno pagare i legni italiani. L'affrancamento del pedaggio era stato abbracciato appunto dal governo dell'Annover per isbarazzarsi di quegl'impiegati, ed ora si manterrebbero per un puntiglio. Se gli annoveresi ne sono contenti, per noi non vi abbiamo obbiezioni.

In Prussia la Camera dei signori non si è rissanguata abbastanza colle ultime nomine fatte dal re attuale. La legge sul matrimonio civile ha naufragato contro le tendenze feudali dell'assemblea e non sarà certamente col soccorso di questa assemblea che la Germania potrà raggiungere quell'alto posto a cui l'invitano i più patrioti tra'suoi figli.

Il governo austriaco si mostra in questi giorni fiducioso di vincere col solito suo stratagemma l'ostilità delle popolazioni a lui sottomesse. L'Ungheria si commove, e contro di essa si suscita il sentimento ostile dei serbi, dei croati e dei transilvani. La Dalmazia non è contenta e si mettono alle prese i due elementi che si contendono su quella striscia di terra, l'italiano cioè e lo slavo. Il germanismo si contiene collo slavismo; la Gallizia colla Lodomiria; il liberalismo cogli interessi aristocratici delle grandi famiglie dell'impero. Mancano pochi giorni alle elezioni delle diete provinciali, da cui devono essere eletti i membri del consiglio rinforzato; e la confusione, la incertezza degli animi è al suo colmo, talchè non è difficile il prevedere che il governo poteva fare eleggere chi vuole dappertutto, meno che in Ungheria, dove pare siasi adottato per parte dei magiari il principio dell'astensione.

E non mancano già coloro che ricominciano a decantare la grande abilità del governo austriaco e la sua fortuna a cavarsi dagli imbarazzi. Sì, se con queste gherminelle potesse dissipare le difficoltà che lo travagliano; ma non si dimentichi, se vuolsi ragionar giusto, che fu il governo austriaco stesso, quello che, sospinto della disperazione, si rivolse all'idea d'una rappresentanza popolare come a quella che poteva porgergli una mano e trarlo dalla rovina; ed è facile lo scorgere che quando a furia di artificii sarà riuscito a falsificare lo strumento da cui sperava la sua salvezza, si sarà aperta più larga e più sicura la via alla rovina. Forse che le popolazioni potranno aver fiducia in una rappresentanza, nella quale si vedesse troppo chiaramente la mano del governo e per nulla l'influenza dei loro desideri?

Un grave dubbio regna ancora sul modo con cui verrà sciolta la crisi che si manifestò nella Polonia russa. Ed in Europa si sta aspettando con molta ansietà questa soluzione perchè, come abbiamo detto, anche nella settimana scorsa, questa dovrà aver conseguenze non solo sulla politica interna di quel vasto impero, ma anche sulle sue relazioni estere. Sinchè dura questa incertezza è inutile il credere che possa essere decisa la quistione della Siria e tutto l'inestricabile imbroglio che mette capo a Costantinopoli. Il pagamento delle tratte accettate dal banchiere Mirès per riguardo al prestito turco accennano ad un piccolo e forse passaggero miglioramento sotto l'aspetto finanziario.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 16 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1[2. Continua la discussione sul progetto di legge per la istruzione elementare, ristretto alla Emilia.

PRES. Legge l'art. 1°. « L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i comuni. »

Sen. PLEZZA insiste sull'emendamento proposto ieri.

MAMIANI (ministro) propone il seguente sotto-emendamento. « L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i comuni dell'Emilia. »

Dopo una discussione alla quale prendono parte i senatori LINATI, PLEZZA, ARRIVABENE, ALFIERI, ARNULFO, il ministro MAMIANI, NOTTA, LAUZI e PALLAVICINO-MOSSI, il sen. VIGLIANI annuncia che prima che venga in discussione l'art. 5° del progetto di legge proporrà che si aggiungano gli art. 321, 322 e parte dell'art. 325 della legge 13 novembre 1859 riguardante l'istruzione elementare superiore.

PLEZZA. Vorrebbe che si discutesse la aggiunta proposta dal sen. Vigliani, prima dell'art. 1°; ma poi si adatta a ritirare condizionatamente il suo emendamento, salvo a riprodurlo quando quella aggiunta non sia approvata.

Il sen. SAULI ritira il suo emendamento. Messo ai voti l'emendamento proposto dal sen. CAMBRAI-DIGNY (vedi il numero di ieri), è approvato.

Viene approvato il 2° articolo.

« Ogni comune deve avere almeno una scuola « maschile ed una scuola femminile per l'istruzione « elementare del grado inferiore; deve inoltre pro- « curare uguale beneficio, almeno per una parte « dell'anno, alle borgate e casali, ed alle altre lo- « calità ove facilmente si possono radunare oltre a « cinquanta fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, dai « sei ai dodici anni, i quali per ragione di distanza « od altro impedimento non possono profittare della « scuola posta nel centro del comune. »

All'art. 3° il sen. ARRIVABENE propone si aggiungano alcune disposizioni tratte dalla legge sull'istruzione primario del Belgio, tendenti a permettere che i comuni accettino le offerte di privati d'istituire scuole comunali gratuite e poi ritira la sua proposta dietro le osservazioni dei sen. FARINA e GORI e del ministro MAMIANI. Resta quindi approvato l'art. 3°

« Art. 3. Ove il numero degli scuolari e delle « scuolare oltrepassi quello di settanta, il comune « apre e mantiene un'altra scuola simile in luogo « differente, ovvero divide la scuola in due sale. « In questo caso l'insegnamento può essere affidato « ad un sottomaestro o ad una sottomaestra. »

L'art. 4° è approvato dopo un osservazione del sen. GIUGLINI sull'ommissione dei lavori muliebri.

« Art. 4. L'istruzione del grado inferiore com- « prende l'insegnamento religioso, la lettura, la « scrittura, l'aritmetica elementare, la lingua ita- « liana, le nozioni elementari del sistema metrico. »

Il PRES. Legge l'art. 5.

VIGLIANI. Propone che prima di questo articolo si introduca l'articolo seguente:

« Si dovranno anche stabilire scuole elementari « di grado superiore, sì maschili che femminili in « tutte le città e terre ove esistono istituti di i- « struzione pubblica per essere ammessi ai quali « si richiede o tutta o parte dell'istruzione che si « imparte nelle scuole elementari superiori ed in « tutti i comuni ove esiste una popolazione agglo- « merata di oltre 4[m. abitanti. »

Il ministro MAMIANI ed i senatori MARTINENGO, LINATI, GALVAGNO parlano in vario senso contro la proposta Vigliani, i sen. PINELLI e GALLINA la appoggiano. MAMIANI vorrebbe che quando fosse accettata la proposta Vigliani, fosse rimandata all'esame della commissione.

Messa ai voti la proposta Vigliani, è respinta.

MATTEUCCI. In testa all'art. 8 vuole introdotta una disposizione che consacri l'ingerenza del parroco nella istruzione religiosa.

Il ministro MAMIANI, sen. AMARI, RONCALLI, GIUGLINI combattono la proposta del sen. Matteucci. I sen. VIGLIANI, MORIS, PONZA DI S. MARTINO, GALVAGNO, NIUTTA, ALFIERI, PINELLI sostengono esser questo affare da trattarsi in un regolamento, ed in ogni caso trovarsi disposizioni più convenienti nella legge del 13 novembre.

Viene finalmente adottata la seguente proposta del sen. Alfieri:

« Il parroco *ha facoltà* di esaminare gli allievi « e le allieve cattoliche nelle materie dell'istru- « zione religiosa nel tempo e modi da stabilirsi « col capo del comune. »

Il PRES. legge l'art. 5 del progetto di legge, che ora è diventato art. 6:

« Art. 6. Il comune nomina i maestri dopo di averne riconosciuta l'idoneità e la moralità.

« L'idoneità si prova colla produzione del diploma che la constata, o con titoli equivalenti.

« La moralità con un'attestazione rilasciata dall'autorità municipale del luogo ov'è domiciliato, alla quale debb'essere indicato l'oggetto per cui si richiede. »

Il sen. ARNULFO parla contro l'ultimo alinea dell'art., ma il Senato non trovandosi più in numero, la seduta è sciolta alle ore 5 1[4.

Il Senato è convocato per lunedì alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 16 MARZO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 2 pom. colla lettura del verbale della seduta antecedente.

Si annunciano parecchi omaggi fatti alla Camera; si legge il sunto di varie petizioni, una tra le quali firmata da 8[m. cittadini italiani, con cui si interessa il Parlamento a voler approvare un indirizzo all'imperatore dei francesi perchè voglia sgomberar Roma dalle sue truppe.

Il dep. MAURO MACCHI dopo aver descritto le tristi condizioni, nelle quali si trova quella infelice città, continua.

Non vi dirò o signori, le ragioni dello stato intollerando in cui versano quei poveri cittadini, ma vi dirò che noi stessi abbiamo il pietoso intento di studiare quei mali e di frapporvi pronto rimedio. Il signor presidente del Consiglio in una delle tornate dello scorso ottobre ci fece balenare innanzi agli occhi la nostra stella polare e ci disse che l'Italia non sarà acquetata sino a che non avrà la sua Roma: il signor presidente d'età scagliossi l'altro giorno contro il mal governo di quel paese e l'on. Farini nella sua risposta al discorso della Corona disse che tutti noi rivolgiamo affannosi lo sguardo verso Roma e Venezia; tutta l'assemblea insomma, quando votò unanimemente in favore del nuovo regno, comprendeva nella sua intenzione sì l'una che l'altra di quelle sciagurate città.

Se da una parte i francesi sono condannati a mantenere sul collo dei romani un giogo abborrito, dall'altro colla parola dalla loro tribuna, eccitano i romani stessi a sollevarsi, perchè questo giogo sia finalmente infranto: sì, dalla tribuna di Francia che è destinata a far balzare i cuori a tutta l'Europa e specialmente all'Italia. E quando un Pietri ed un principe imperiale dichiararono altamente che il dominio temporale è perduto, in qual guisa devono quei poveri cittadini accogliere codeste parole?

Se voi dichiarate d'urgenza la petizione, che vi fu presentata, il governo nostro sarà bene lieto, perchè voi avrete contribuito a farlo sortire *italianamente* da una posizione cotanto difficile e sarà lieto eziandio il governo francese perchè con un voto nostro unanime possiamo offrirgli occasione da uscire esso pure da una così difficile condizione di cose.

Noi qui votando possiamo far opera grande senza incorrere pericolo di sorta. O il governo francese approfitterà che gli si offra tale opportunità per ritirare le sue truppe e noi saremo contenti di aver sciolto col nostro concorso uno dei più grandi problemi, o non vorrà acconsentire e noi non avremo commesso alcun male.

Concorrete, o signori, a far sì che l'Italia diventi in tutto e da per tutto degli italiani e che sia esattamente mantenuto il principio del non intervento.

LA FARINA. Ieri un on. deputato dichiarò voler muovere interpellanza al signor Presidente del Consiglio appunto su Roma. Sarei quindi d'avviso che, dichiarata pure d'urgenza la petizione, la si riferisse però e la si discutesse dopo le risposte che verranno date a quelle interpellanze.

MACCHI. La Camera fu in grado ieri di intendere che la risposta sarà data giovedì o venerdì. Se la petizione vien dichiarata d'urgenza, è probabile che la nostra discussione possa recare un qualche lume sull'interpellanza stessa.

RICCIARDI. Io credo che meglio sarà, quanto più presto verrà discussa.

BROFFERIO. In massima mi unisco al deputato La Farina. Non si tratta di non dichiarare d'urgenza la petizione, ma di rimetterne la relazione e la discussione al giorno stesso in cui si faranno le interpellanze. Anzi meglio sarà se si riferisca prima la petizione e poi si passi alle interpellanze. Prego quindi la Camera a dichiararla d'urgenza e metterla nell'ordine del giorno stesso in cui saranno messe le interpellanze.

MELLANA e MACCHI si uniscono alla proposta dell'on. Brofferio.

LA FARINA. Nessuno dubita sulla urgenza della petizione, ma parmi che il Parlamento non possa vincolar se stesso e precipitare una deliberazione, se prima non conosce le condizioni nostre, conoscenza che appunto acquisterà in seguito alle risposte del presidente del Consiglio.

ARA nel mentre trova opportuno dichiarare d'urgenza la petizione crede poi che venga riferita quando che sia, non però prima delle interpellanze.

BIXIO conviene esso pure nella necessità dell'urgenza, ma pensa poi, che seguendo le tradizioni della Camera, debba essere riferita quando che sia. Circa alle relazioni coi francesi egli dice che son buone, « ma dobbiamo pregarli, continua, perchè se ne vadano. » (*Risa*)

LA FARINA ritira la sua proposta per accettare quella dell'on. Ara.

Alla quasi unanimità viene ritenuto di dichiarare d'urgenza la petizione, la quale sarà riferita in un tempo posteriore alle interpellanze del deputato Audinot sopra Roma.

Si convalidano le elezioni dei dep. Paolo Emilio Imbriani e gen. Francesco Stocco, quest'ultimo del collegio di Policastro.

Il presidente proclama come segue il risultato della votazione di ieri per la nomina dei tre membri della Commissione per la biblioteca.

Schede 180, nulle 3, maggioranza 89. Cavour Gustavo ottenne voti 121, Vegezzi Ruscalla 112, Baldacchini 66, Giorgini 53, Ferrari 36, Ranieri 35, Boncompagni 18, Berti-Pichat 16.

Restano quindi nominati Cavour G. e Vegezzi-Ruscalla. Si procede al ballottaggio tra Baldacchini e Giorgini. Dovendosi passare alla nomina dei membri della Commissione pei depositi, debito pubblico e Cassa ecclesiastica, si estrae a sorte altra Commissione incaricata di verificare le schede.

PEPOLI *Gioachino*. Dovendo fare un' interpellanza al signor ministro d'agricoltura e commercio su alcuni dati statistici, così lo pregherei a volermi all'uopo stabilire una giornata.

CORSI (ministro d'agricoltura). Dopo che saranno esaurite le diverse interpellanze che si vogliono fare ad altri miei colleghi, sarò in grado di rispondere alla interpellanza che mi si vuol fare dall'on. preopinante.

Il presidente annuncia l'esito del ballottaggio tra Baldacchini e Giorgini:

Votanti 184, Baldacchini ottenne voti 111, Giorgini 67, per cui resta nominato il deputato Baldacchini.

La seduta è levata alle ore 4 pom. Lunedì vi sarà tornata al tocco col seguente ordine del giorno:

Verificazione dei poteri; interpellanza del dep. Massari al sig. ministro dell'interno sulle condizioni amministrative dell'Italia meridionale.

NOTIZIE VARIE

Debito pubblico. Con R. decreti 21 febb. scorso viene ordinato.

1° Che tutte le operazioni relativealle varie categorie di debito pubblico delle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria siano disimpegnate dalla Direzione generale del debito pubblico dello stato;

2° Che sia effettuato il pagamento di tutte le rendite nominative del Consolidato Romano irredimibile, le quali alla scadenza del primo semestre 1860 risultavano allibrate nei registri delle tesorerie delle provincie dell'Umbria e delle Marche.

Intemperanze clericali. Togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta dell'Umbria* in data di Viterbo, 6 marzo, i seguenti particolari:

« ..... Domenica, D. Felice Frontini, predicando, corse pericolo di essere dal popolo massacrato nella chiesa stessa, perchè dalla cattedra delle evangeliche verità, facendosi a trattar cose politiche, scese ad indegne particolarità, e qualificò per *briganti* quei viterbesi che emigrarono, e per *protestanti* quei due sacerdoti che fan parte dell' emigrazione. Questa fu veramente una sfida alla buona popolazione di Viterbo, la quale se si seppe reprimere fu mercè i sentimenti di moderazione, che sono il principale carattere de' popoli che già appartengono o appartener desiderano alla grande nazione italiana. Noi vergogniamo di entrare a confutare una sì impudente asserzione. Le barbarie, le uccisioni, i sacrilegi commessi negli Abruzzi dalle bande reazionarie capitanate da frati e preti, ed assoldate dal governo papale, rispondono assai trionfalmente all'infame calunnia del Frontini. »

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re ricoverà giovedì prossimo alle ore undici antimeridiane la deputazione della Camera elettiva per la presentazione dell'indirizzo.

Domani, domenica, sarà da S. M. il Re sancita la legge del regno d'Italia e verrà pubblicata anche domani in un supplemento del foglio ufficiale.

I giornali di Napoli arrivati oggi annunziano che il marchese di Villamarina surrogherà il comm. Costantino Nigra nella carica di ministro di stato.

Siamo assicurati che questa notizia non ha alcun fondamento.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal Veneto, 15 *marzo*.

Il giorno natalizio del Re d'Italia fu festeggiato in tutto il Veneto con dimostrazioni patriotiche.

A Venezia si tennero chiusi tutti i negozii sino quasi al mezzogiorno. Il commissario superiore di polizia Meischner de Meischnau seguito da *cinquanta* birri ne fece aprire molti per forza. Alle 5 p. m. fuvvi grande passeggiata sulla riva degli Schiavoni.

A Padova grande passeggio fuori di porta Codalunga dalla città alla stazione della strada ferrata. Pareva festa solenne, tanta eravi l'affluenza di ogni ordine di cittadini.

Ad Udine circa un centinaio di bandiere tricolori sino dalla notte si spiegarono per le vie principali della città.

A Verona chiuse le botteghe: grande passeggio nel pomeriggio, e nella sera fuochi di Bengala a tre colori e sparo di mortaretti in diverse località.

Eguale il contegno delle altre città. Finora si contano gli arresti dei due fratelli Fortis e di Bottico.

Vi manderò ulteriori particolari. Questa dimostrazione ha un significato bene importante. La polizia da molti giorni era in faccende per prevenirla, e non aveva risparmiato ammonizioni, minaccie, e misure repressive. Ma nulla valse ad impedire la espansione di sentimenti fatti si generali da sfidare minaccie e pericoli.

Le disposizioni dell'esercito austriaco hanno assunto in questi giorni un indirizzo enigmatico che merita attenzione da parte vostra.

Sappiamo che grosse somme di danaro furono spedite a Milano e a Modena per iscopi reazionarii.

Da oltre cento guide da campo capitarono a Verona e furono mandate sulle linee del Mincio e del Po. Furono pure spedite qui da Vienna macchine telegrafiche da campo, e lanterne per le esplorazioni notturne. Fu nominato l'intendente generale d'armata come in tempo di guerra. Altre grosse somme di danaro furono spedite sulla linea del Po. Si fanno manifestamente apparecchi guerreschi.

A Pordenone la polizia ha trovato un buono spediente per antivenire ogni dimostrazione il giono 14: essa ha vietato il giuoco di borelle. Vi pare ridicolo? Ma che volete? Anche il giuoco di borelle si proibisce. Ora dovete sapere che qui non si giuoca quasi mai alle borelle!!

Eccovi l'avviso del delegato Valsecchi:

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI PORDENONE.
Avviso.

In seguito ad avuti reclami, e per riguardi di sicurezza pubblica, si reca a comune notizia che resta assolutamente proibito il giuoco di borelle sulle strade, nelle piazze, nel giardino, ed in qualunque altro luogo, e che i contravventori saranno assoggettati a rigorose misure di polizia.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso come di metodo, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Pordenone, li 12 marzo 1861.

Il ff. di podestà
dott. VALSECCHI

Il segretario
C. Bassani.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 15 *marzo*.

Il sig. Keller ha continuato ieri nella via aperta dai signori Plichon e Ségnr-Lamoiguon.

Il sig. Keller ha accusato il governo di voler corteggiare ad un tempo la rivoluzione e la chiesa. Egli ebbe il coraggio di insinuare che l'imperatore si lasciava condurre dalla paura della rivoluzione, favorita dall' Inghilterra ed incarnata nella persona di Felice Orsini. Vedete che le passioni riazionarie dei vostri nemici non hanno limiti. Non è un gran male. In sostanza il discorso del signor Keller è d'accordo su molti punti con quello del principe Napoleone. Il deputato si lagna della contraddizione che esiste tra le parole e gli atti del governo.

E noi pure desidereremmo che questa contraddizione non ci fosse; noi chiediamo soprattutto un contegno più logico, ed una applicazione più sincera del principio del non intervento. Se i nostri nemici continuano, come hanno incominciato, a mostrare all'imperatore i reconditi loro pensieri, possiamo sperare che Napoleone III manifesti, con tutta quella energia che possiamo desiderare, la sua volontà di tener ferma quella politica per la quale il diritto delle nazionalità riportò già tanti trionfi.

Il sig. Billault, del resto, in un discorso bellissimo, ha risposto per le rime alle accuse del deputato dell' Alto-Reno. Egli ha dimostrato che la Francia imperiale altro non faceva se non seguire la tradizione di tutte le dinastie francesi, con questa sola differenza, che l'imperatore ottiene l' intento meglio di tutti i suoi predecessori.

Il sig. Billault ha dimostrato ad evidenza che quand'anche la Francia, come vorrebbero i riazionari, avesse costretto il Piemonte a lasciar ristabilire gli antichi governi, e quando anche il Piemonte avessé ceduto ai consigli della Francia, si avrebbe pur sempre dovuto vincere la vivissima resistenza delle popolazioni. In queste parole è detto tutto. Il governo imperiale non poteva dimenticar le sue origini fino al punto di assumere la parte sostenuta finora dall'Austria.

Il sig. Billault ha dimostrato tutte queste cose con molta eloquenza. Il governo dovette finalmente aprire gli occhi e vedere quali erano gli uomini sui quali credeva di poter fare assegnamento. In quanto a noi, ringraziamo il sig. Keller e gli altri suoi compagni, i quali parlando tanto schiettamente ci rendono un grande servigio.

Malgrado la smentita data dal *Moniteur*, si continua a dire che l'altra sera la conferenza per gli affari di Siria tenne una adunanza. Credo che il *Moniteur* abbia detto la verità. La prossima riunione della conferenza avrà luogo martedì, ed a quanto mi vien detto, il sig. Thouvenel, checchè si vada dicendo in questi giorni, spera di ottenere una prolungazione di tre mesi alla nostra occupazione. In quei tre mesi la Commissione europea potrà disporre alcuni provvedimenti atti ad impedire la ripetizione delle stragi in quello sventurato paese.

In tre mesi lo stato dell'Europa non sarà più tanto malsicuro e si potrà forse dir qualche cosa sulla formazione delle alleanze dei grandi stati. In questi giorni viviamo in mezzo a voci contraddittorie ed ogni giorno si sparge una notizia che il giorno dopo viene smentita.

Oggi si parla di un ravvicinamento tra l'Inghilterra e l'Austria, anzi di un vero trattato per controbilanciare l'alleanza franco-russa. È inutile che io vi dica che non credo a questa notizia.

L'occupazione di Pontecorvo, annunziata da un dispaccio telegrafico, ha prodotto a Parigi un cattivissimo effetto; anzi sarei quasi indotto a credere che il telegrafo ci avesse ingannati, tanto è difficile renderci ragione di quel fatto.

Abbiamo assistito alla rappresentazione del *Tannhauser* del signor Riccardo Vagner, opera cotanto vantata dagli artisti e dagli amici di questo profeta della musica dell'avvenire. Fu un fiasco che può dirsi completo ad onta che due o tre pezzi abbiano trovata grazia agli occhi del pubblico parigino. Si rise, si zittì, si fischiò; fu insomma una caduta di tanto più colossale, di quanto la presenza dell' imperatore aveva aggiunto solennità alla festa.

Gli attori fecero il loro possibile ed i duetti furono sostenuti con molta abilità. Il tenore tedesco Niemann ha una voce magnifica ed il suo porgere è fra i più drammatici.

La principessa di Metternich che si è fatta tutrice della musica dell' avvenire, ed all'influenza della quale noi dobbiamo lo aver sentito quest'opera, si pose in ostilità aperta col pubblico. Era nella loggia del sig. Walewski; essa applaudì sempre quando il pubblico rideva e zittiva. In allora la platea e gli stalli dell'orchestra si sono messi a farle una guerra di cannocchiali, sotto il cui tiro essa dovette capitolare, e si ritirò prima che l'opera fosse finita.

Il signor Vagner non si darà vinto per questo. La scuola della musica dell' avvenire aspira innanzi a tutto a far chiasso dentro e fuori del teatro.

Leggiamo nel *Paese*:

Grande dimostrazione a Catanzaro, tendente a protestare contro la cattiva amministrazione del sig. Stocco. Gli ufficiali piemontesi non trovarono ragionevole impedirla perchè era non altro che l'espressione del voto di tutti i cittadini.

Altra dimostrazione accadde in Monteleone nell'apprendere la nomina dell'intendente Camporota di Castrovillari conosciuto siccome eccessivamente affezionato ai Borboni. Altri governatori ed intendenti per tema di simili accoglienze esitano a ridursi in residenza. Evviva il sig. Liborio Romano! I calabresi si dolevano del nostro giornale per gli articoli intorno a D. Liborio; ma oggi si saranno persuasi che avevamo ragione.

— Si confermano le voci che correvano da parecchi giorni sul prossimo ritiro dell' attuale consiglio di luogotenenza, e del sig. Nigra, cui succederebbe Villamarina.

Il giornale *Officiale di Sicilia* del 7 corrente, porta la seguente circolare del dicastero di grazia e giustizia:

Con detrimento della giustizia e dell'ordine pubblico molti giudici sono lontani dalle loro sedi. Alcuni perchè non contenti delle avute collocazioni, i quali nè accettano nè rifiutano, altri perchè venuti qui a pretendere un grado più elevato, non avvertono che questo è un mezzo di demeritarlo.

Il dicastero della giustizia gl' invita a rinunziare o recarsi ai loro posti infra otto giorni; al nono saranno portati i loro nomi al luogotenente generale perchè provveda ai bisogni della giustizia.

Non sono compresi in questa disposizione i godenti un congedo da ora divenuto improrogabile.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi, 15 *marzo*.

Qui è tenuta per vera l'opinione che vi siano delle trattative fra la Francia e il governo di Torino per riguardo a Roma.

La *Revue Européenne* (tenuta per napoleonista) dice che l'occupazione di Roma fu un dovere d'onore, ma che non può durare indefinitamente senza divenire un protettorato.

Il resoconto della banca è favorevole.

Londra, 15 *marzo*.

Coslier, membro del Parlamento ed avvocato celebre, difenderà Kossuth nel processo intentatogli. Conningham, Stansfeld e Newman fanno una colletta per compensare Kossuth nel caso di perdita del processo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 *marzo*, *sera*.

(Ritardato)

CORPO LEGISLATIVO.

Jellibert reclama contro l'omissione nel *Moniteur* delle parole *Io che sono repubblicano* pronunciate ieri da Olivier.

Il *presidente* spiega questo fatto, ritenendo tali parole siccome sfuggite nell' improvvisata al collega, il cui discorso improntato di moderazione e di onestà, rendeva giustizia al governo. Soggiunge ch'egli è del resto libero di ripetere quelle espressioni.

È pronunciato l'ordine del giorno.

Continua la discussione sul paragrafo 2°.

De Pierre pronuncia un discorso contro i decreti del 24 novembre. Domanda la responsabilità ministeriale.

Il paragrafo è adottato.

Parigi, 16 *marzo*, *matt*.

Il *Moniteur* annuncia nel suo *Bollettino politico* che la conferenza ha deciso ieri la prolungazione dell'occupazione della Siria sino al 5 giugno. Il protocollo, firmato, sarà convertito in convenzione martedì venturo.

CORPO LEGISLATIVO

Sono adottati gli otto primi paragrafi dell'indirizzo.

Discutendosi il paragrafo 9° parecchi membri domandano se è mantenuta la data del 1° ottobre per l'esecuzione delle clausole del trattato di commercio coll'Inghilterra. Domandano altresì spiegazioni intorno al trattato tra la Francia e il Belgio.

Baroche. Pel trattato col Belgio continuano tuttavia le trattative. Quanto alla data dell'esecuzione del trattato coll'Inghilterra, l'inchiesta ha prodotto negoziazioni contraddittorie. Non è stato ancora discusso se la data debbasi mutare; ciò avverrebbe soltanto nel caso in cui fosse dimostrato che l' industria francese se ne avvantaggierebbe.

Londra, 16. Russell difende la politica da lui seguita riguardo all'Italia contro i rimproveri contraddittorii di ostilità e di benevolenza per l'Austria. Rispondendo al signor Duncombe, Russell dichiara non aver mai dato alla flotta inglese istruzioni per intervenire nel caso in cui una spedizione lasciasse l'Italia per attaccare la Dalmazia.

Wodehouse annunzia avere il governo ricevuto la conferma delle notizie pubblicate dai giornali intorno a Varsavia.

Gladstone dichiara non essere intenzione del governo di introdurre mutamenti nelle disposizioni concernenti i diritti sui vini forestieri.

Varsavia, 14. Parlasi con asseveranza della demissione di Muchanow, curatore generale a Pietroburgo. Questa notizia ha prodotto buon effetto.

Napoli, 15 *marzo*.

(Ritardato)

Il Consiglio di luogotenenza ha dato la sua demissione, che si dice accettata.

Iersera ebbe luogo una splendida illuminazione per festeggiare l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele.

Parigi, 16 *marzo*, *sera*.

Dalle frontiere della Polonia, 16. I cittadini componenti la delegazione hanno deciso di dare le loro demissioni, di chiedere una nuova delegazione per elezione, e di rimettere una memoria sui bisogni del paese,

Borsa di Parigi

		Marzo 15	16
Fondi francesi	3 0/0	68 25	68 35
Id. id.	4 1/2 0/0	95 65	95 80
Consolidati inglesi	3 0/0	92 3/8	92 3/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	76 00	76 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		665	666
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		377	380
Id. Id. Lomb.-Venete		475	476
Id. Id. Romane		190	200
Id. Id. Austriache		485	486

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

16 *marzo* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*	
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	76 30	76 50	30 apr.
» »	Matt.	76 30	76 80	30 apr.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214	213 1/4
Franc. s. M.	214	213 1/4
Lione	100 »	98 90
Londra	25 35	25
Parigi	100 »	98 90
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio *argento* per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	1	» »
Id. nuovi	»	» »

SERICOLTURE.

L'Ingegnere **Napoleone Tettamanzi**, inventore e costruttore delle **BIGATTIERE** giranti privilegiate e premiate all'Esposizione nazionale, che servono con grande utilità dalla prima età alla raccolta dei **Bozzoli**, fa noto a chi volesse farne acquisto che ne tiene un grande assortimento, e chi volesse ordinarne di qualunque siasi dimensione che non ci resta tempo a perdere.

Sempre nell'istesso locale, via Saluzzo, n. 24 già 21 (Porta Nuova).

Presso il medesimo trovansi ***varie qualità di semente bachi*** di provenienza estera, di sanissima qualità, a prezzi discreti.

Avverte pure, che chiunque vendesse semenza fuori di casa sua sotto il suo nome, esso non ne è responsabile.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

(autorizzata dal R. Governo con decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856)

FONDI SOCIALI 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE

Cauzione prestata al R. Governo L. **140** *mila in Rendita dello Stato.*

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI

DELLA GRANDINE, SULLE MERCI IN TRASPORTO, SULLA VITA DELL' UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE.

L'Uffizio dell'Agenzia Generale pegli Stati Sardi è situato in via Po, N. 25, casa Molina, piano nobile, corte del Sussambrino

I Rappresentanti l'Agenzia Generale
TODROS e C. (Banchieri).

Al Guanto Rosso **MAGAZZINO DI NOVITÀ** ***Galleria Natta Torino***

Grande assortimento di *Camicie* e *Guanti* d'ogni genere, *Faux-cols* e *Busti*, *Mutande* di tela puro filo e di cotone, *Gilets* e *Mutande* di lana a maglia e di *flanella*, *Fazzoletti* e *Foulards* seta, *Calze* e *Camicie* di *flanella* di nuova invenzione, *Coiffures* di ciniglia ed altri articoli relativi.

Guanti di pelle sistema Jouin, prima qualità, a L. 1 60; di seconda L. 1 40 e di terza L. 1 20 (all'ingrosso si farà lo sconto dell'8 per 100).

Confezionamento di Camicie e Faux-cols con tutta precisione e puntualità.

BELLI E COMPAGNIA.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi e francesi.**

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, **pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

MAGAZZINO DI TELERIE E FAZZOLETTI

ED ALTRI ARTICOLI SIA ESTERI CHE NAZIONALI.

VENDITA ALL'INGROSSO ed al **DETTAGLIO** a pronti contanti, a prezzi molto ridotti, cioè non ancora praticati su questa piazza.

Da vendersi in pochi giorni i seguenti articoli:

10,000 rasi di **tela**, puro filo da . .	L. 0 75 a 2 »	2,000 **foulards** seta disegni nuovissimi, caduno	L. 2 » a 6 »
15,000 rasi **Madapolam, Calicot, Schirtigus** .	» 0 33 a 0 60	10,000 **camicie** d'ogni genere, la dozz.	» 20 » a 150 »
2,000 rasi **flanella** bianca pura lana	» 1 80 a 2 50	10,000 **mutande** di tela. filo e cotone cad.	» 1 60 a 5 »
2,000 dozzine **fazzoletti** bianchi e colorati filo . . .	» 6 » a 40 »	500 **servizi da tavola** puro filo .	» 12 » a 80 »
2,000 dozzine **fazzoletti** bianchi e colorati misti . .	» 4 » a 18 »	500 **busti** esteri e nazionali . .	» 3 50 a 12 »
		500 dozzine **guanti** pelle di 1.a qualità	» 12 50 a 24 »

I guanti di pelle si vendono anche al dettaglio a L. 1 20, 1 40, 1 50 al paio, sia da uomo che da donna.

Ai signori che acquisteranno per L. 100 si farà lo sconto di 6 fr. per 0|0 e del 10 per L. 200. —

Via Nuova, casa Rossi, bottega del sig. Dell'Acqua Pelliciai, Torino, accanto alla farmacia Nicolis.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

D'affittare in Grugliasco

Cascina di ettari 72 circa (giornate 89) tra campi, prati, orto ed aia, con vasto fabbricato rurale divisibile a piacimento.

Per le informazioni e trattative dirigersi al geometra L. Bechis in Torino, via S. Domenico, 3.

VESCICANTI d' Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — **La Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi **10,000** fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta.*

LEZIONI DI DISEGNO

Fiori e paesaggio a matita, olio ed acquarello, si in casa che a domicilio. Il metodo particolare d'insegnamento del professore pone l'allievo in due mesi a copiare dal vero. — Vent'anni d'arte gli fanno sperare la confidenza di chi vorrà onorarlo.

B. D'Inery, via Carlo Alberto, n. 36, p.2.

Il medesimo dà pure lezioni di matematiche e disegno lineare.

PASTA PETTORALE DI FINAZ

AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'Esposizione Universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola e 75 cent. la mezza. Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 671; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

salute perfetta senza medicina, nè purgazione, ne speso
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo' vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (ftisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N 50,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,312, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 44,816, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazione ai bronchi; e di 55 mila altre persone alto locate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati *gratis* e franco di porto dietro domanda

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; e presso il sig. GIUSEPPE FABRO, via Provvidenza, n. 5, a Torino, ed il sig. CESARE BONACINA, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

PREZZI DELLA *Revalenta Arabica* IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. *senza di che non possono essere genuine:*

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina	
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acredità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, caneri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la **toeletta delle Signore**, **la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.** — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedae, N. 5 *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: che boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente.

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott. **AUTIER** e di **CHEVRIER** *farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi*

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. **Vendesi**: in *Torino* da *Bonzani* e da *Depanis*; *Milano*, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

delle MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONI